

Il teatro anatomico dell’Ospedale di San Francesco o delle Prigioni di Napoli

Arturo Armone Caruso

ORL AIAS di Afragola (armocar@libero.it)

Riassunto

Lo studio dell’anatomia è un percorso fondamentale per affrontare le problematiche mediche e chirurgiche. Questo aspetto già era noto a Federico II di Svevia che emanò, ancor prima delle dispense e delle autorizzazioni istituzionali e pontificie, tra le quali la bolla di Sisto IV, regolamenti che imponevano gli studi anatomici per i medici. Su questo percorso Antonio Nanula, fondò il teatro anatomico nell’Ospedale delle Prigioni o di San Francesco di Paola. Si delineano, in questo lavoro, non solo gli aspetti salienti della “vita” di questo teatro, attraverso documenti poco conosciuti, ma si cerca anche di tracciare alcuni aspetti della vita dell’anatomista.

Summary

The study of anatomy is a fundamental path for dealing with medical and surgical problems. This aspect was already known to Frederick II of Swabia who issued, even before the institutional and pontifical dispensations and authorizations, including the bull of Sixtus IV, regulations that required anatomical studies. On this path Antonio Nanula founded the Anatomical Theater in the Prisons or San Francesco di Paola Hospital. In this work, not only the salient aspects of the "life" of this theater are outlined, through little-known documents, but also an attempt is made to trace some aspects of the life of the anatomist.

Parole chiave: anatomia, storia dell'anatomia, Napoli, teatri anatomici, musei anatomici, Antonio Nanula, strumentario anatomico, ospedali, prigionieri, San Francesco di Paola

Keywords: Anatomy, History of Anatomy, Naples, Anatomy theaters, Museum of anatomy, Antonio Nanula, Dissecting instruments, Hospitals, Prisons, San Francesco di Paola

Note d'inquadramento storico

Il momento fondamentale nello studio dell'anatomia è l'osservazione del corpo attraverso un suo "scomponimento" minuzioso, che ci consente di andare a visionare gli aspetti più celati.

Se oggi gli studi anatomici possono avvalersi anche di mezzi informatici, in passato, il teatro anatomico¹ ha rivestito la chiave di volta, mediante la quale il docente gettava le basi del sapere medico. Quest'ultimo era praticato attraverso la preparazione anatomica, cioè il "metodico scoprimento ed isolamento degli organi che costituiscono le varie parti del corpo, allo scopo di studiarne la conformazione ed il rapporto". Questo procedimento, a nostro avviso, non solo consentiva un miglior approfondimento della materia studiata, ma allenava lo studente ad avere, in futuro, una migliore capacità di osservazione.

Tale aspetto, tra l'altro, era stato già compreso da Federico II, che nelle Costituzioni di Melfi (1231) sancisce l'importanza degli studi di anatomia per esercitare la chirurgia². L'editto federiciano, ponendo l'obbligo delle dissezioni anatomiche, anticipa le dispense e le autorizzazioni istituzionali e pontificie, tra le quali la bolla di Sisto IV rappresenta un

¹ Per un approfondimento cfr. C. MASCARDI, *Il teatro anatomico nella cultura moderna. Storia e storie di teatro, scienza, arte e società*, [Dissertation thesis], Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Dottorato di ricerca in Studi teatrali e cinematografici, 23° Ciclo, 2011. DOI 10.6092/unibo/amsdottorato/3955.

² "Salubri etiam (pretere) constitutione sancimus ut nullus cyrurgicus ad practicam admittatur nisi testimoniales letteras offerat magistrorum in medicinali facultate legentium (regentium) quod per annum saltem in ea parte medicine studuerit que cyrurgie (cyrurgicam) instruit facultatem et presertim anathomiam humanorum corporum in scolis didicerit et sit in ea parte medicine perfectus sine qua nec incisiones salubriter fieri poterunt nec facte curari." (*De Medicis*, XLVI). Traduzione: "Con la salutare costituzione stabiliamo inoltre che nessun chirurgo sia ammesso all'esercizio se non presenti lettere di maestri che tengono lezione alla facoltà di medicina attestante che egli, almeno per un anno, ha studiato quel ramo della medicina che conferisce la preparazione chirurgica, e soprattutto che ha imparato nelle scuole l'anatomia dei corpi umani e sia perfettamente istruito in tale branca della medicina, senza la cui conoscenza non possono essere eseguite incisioni benefiche né essere curate una volta praticate".

cardine fondamentale³. Inoltre, l'editto apre la strada al rinnovamento della medicina, alimentata dall'osservazione diretta, *de visu et de tactu*, imposta dall'anatomia, e ne costituirà in futuro il metodo di apprendimento in quanto l'infermo è il tramite della conoscenza per il Maestro di Medicina.

Nel corso degli anni, la dissezione anatomica ha sempre affascinato l'osservatore, e addirittura nel XVII secolo era considerata un vero e proprio evento mondano: gli spettatori avevano una sorta di frenesia nell'osservare il corpo durante il rito dissectorio⁴. Già Molière documenta quest'aspetto, quando nel suo *Il malato immaginario* fa invitare Angélique dal fidanzato ad assistere a una dissezione, come se oggi noi invitassimo una ragazza al cinema, a un concerto o a cena:

Avec la permission aussi de monsieur, je vous invite à venir voir l'un de ces jours, pour vous divertir, la dissection d'une femme, sur quoi je dois raisonner [...] Le divertissement sera agréable. Il y en a qui donnent la comédie à leurs maitresses, mais donner une dissection est quelque chose de plus galant⁵.

Ma accanto a questa visione, per così dire, *letteraria* esiste propriamente l'aspetto *scientifico*, ove l'anatomia è il metodo della scienza fondato sull'osservazione del cadavere, come

³ Cfr. G.L. D'ERRICO, *La Chiesa, l'Inquisizione, l'Anatomia: storia di un tabù*, in *Anatome. Sezione, scomposizione, raffigurazione del corpo nell'Età Moderna*, a cura di G. OLMCI, C. PANCINO, Bononia University Press, Bologna 2013, pp. 243-261.

⁴ Su questo aspetto cfr. M.P. DI DONATO, *Anatomia, autopsia, sectio: problemi di fonti e di metodo (secoli XVI-XVII)*, in *Anatome cit.*, pp. 139-160.

⁵ “Con il permesso anche del signore, vi invito a venire a vedere uno di questi giorni, per vostro divertimento, la dissezione di una donna, su cui devo ragionare [...]. L'intrattenimento sarà piacevole. Ci sono alcuni che danno la commedia alle loro amanti, ma fare una dissezione è qualcosa di più galante” (Atto III, Scena V).

dichiara Harvey nelle *Exercitationes* del 1651; l'unica conoscenza veritiera proviene dall'esperienza sensibile, da quanto si vede con i propri occhi e si tocca con le mani: le conoscenze tramandate non possono essere accolte se non dopo verifica reale, e ove non siano verificabili o siano confutate dall'esperienza, esse devono essere ritenute false⁶.

La superiorità dell'anatomia sulle altre scienze è affermata anche da Marco Aurelio Severino con parole di notevole impatto:

Namque si⁷ contemplationis rationem in Anatome consideremus, equidem affirmare ausim, hanc caeteris omnibus, quotquot sunt, aut comprehensione hominum esse possunt, scientiis antecellere. Principiò⁸ enim in terris nullam esse sapientiam quae vere hoc nomine digna sit, Professores omnes testantur⁹.

⁶ W. HARVEY, *Exercitationes de generatione animalium. Quibus accedunt quaedam de partu: de membranis ac humoribus uteri: et de conceptione*, Apud Ludovicum Elzevirium, Amstelodami 1651, p. 16. Cfr. O. TRABUCCO, *Anatome codex dei. Natura e conoscenza scientifica nella Zootomia Democritea di Marco Aurelio Severino*, in *Science et religions. De Copernic à Galilée (1540-1610)*, Actes du colloque international de Rome (12-14 octobre 1996), École Française de Rome, Rome 1999, pp. 385-409.

⁷ Nel testo è *sit* (Nota di Stefania Paoli).

⁸ Per gli accenti sulle desinenze latine, frequenti anche nei testi a stampa dei secoli XVI-XVIII, cfr. G. TOGNETTI, *Criteri per la trascrizione di testi medievali latini e italiani*, "Quaderni della rassegna dell'Archivio di Stato", 51, 1982, p. 29. Se si scorre il testo della *Zootomia Democritea* di Marco Aurelio Severino, si vede infatti che l'accento grave è utilizzato solo sulle desinenze di avverbi (*principiò*, *verè*, *porrò*, *omninò*, *verùm*, *quantò*, *caeterùm*, *scientiùs*...) o su congiunzioni (*quòd*), in queste ultime per chiarire che non si tratta di pronomi relativi. (Nota di Stefania Paoli)

⁹ MARCO AURELIO SEVERINO, *Zootomia Democritea: idest, Anatome Generalis totius animantium Opificii, libris quinque distincta, quorum seriem sequens facies delineabit*, Literis Endterianis, Norimbergae 1645, p. 15. (Nota di Stefania Paoli)

(E infatti se consideriamo il metodo dell'osservazione¹⁰ in anatomia, certamente oserei affermare che esso è superiore a tutte le altre scienze, quante ve ne sono o quante ve ne possono essere alla portata dell'uomo. Tutti i Professori, infatti, affermano in primo luogo che in Terra non c'è nessuna sapienza che sia degna davvero di questo nome¹¹).

Partendo da quanto detto, risulta ancor più importante l'aspetto della funzionalità istituzionale del teatro anatomico come viene riferito da Alessandro Benedetti:

[...] Insomma. Possono essere richiesti a buon diritto per le dissezioni solo i cadaveri di persone di umili origini, sconosciute, provenienti da luoghi lontani, in modo da evitare di arrecar torto ai vicini e vergogna ai parenti.

¹⁰ È qui usato da Marco Aurelio Severino il termine *contemplatio*. Fallopio, invece, così aveva definito l'anatomia: "Anathome est ars, vel habitus animi, quo optima cum θεωρία i(d) (est) speculatione omnes vel minutissimas corporis internas, ac externas particulas dividere possumus" (G. FALLOPIUS, *Expositio de Ossibus...*, Apud Simonem Galiganum de Karera, Venetiis 1570, Cap. 3). Traduzione: "L'anatomia è una tecnica o un modo di ragionare, attraverso il quale con un'ottima θεωρία, cioè osservazione, possiamo distinguere i più minuti componenti del corpo, interni o esterni". Per una distinzione tra la definizione di *contemplatio* e quella di *speculatio* in San Tommaso cfr. M. D'ALESSANDRO, *Contemplatio*, in *Lemmata Thomasiiana*, a cura di A. DI MAIO, A. FANI, Aracne, Roma 2013, pp. 288 ss. (Nota di Stefania Paoli)

¹¹ Cfr. a questo proposito PLATONE, *Epinomide*, 974B, nel quale - come nel testo di Marco Aurelio Severino - si fa una distinzione tra scienza e sapienza e con parole riprese quasi esattamente nel testo seicentesco si afferma che nessuna scienza è degna del nome di sapienza: "In effetti noi vogliamo scoprire il modo per diventare sapienti, come se ciò fosse alla portata di ciascuno di noi. Solo che questa possibilità si ritrae da noi fuggendo non appena uno si avvicina ad una qualche forma di conoscenza, sia che si tratti delle cosiddette arti o attività intellettuali, oppure, similmente, di ciò che riteniamo scienze, ma che in verità in nessun caso sono degne del nome di sapienza": Platone. *Tutti gli scritti*, a cura di G. REALE, Bompiani, Milano 2008, pp. 1770-1771. (Nota di Stefania Paoli)

Sono preferibili gli impiccati di età media, non magri né grassi, di corporatura grande in modo che il materiale sia più corposo e visibile agli spettatori. Il periodo migliore per procedere è il momento più freddo dell'inverno, così i cadaveri non andranno subito in putrefazione. Allo scopo è necessario un ambiente ampio, molto ben areato, al cui interno bisogna erigere un teatro temporaneo, con sedili disposti tutt'intorno in cerchio (del tipo di quelli visibili a Roma e a Verona) grande abbastanza per contenere il numero degli spettatori e per impedire alla folla di disturbare i chirurghi delle ferite, addetti alle sezioni. Essi devono essere abili e devono avere già compiuto frequenti dissezioni. I posti a sedere verranno assegnati secondo il rango; a questo scopo ci sarà un solo sorvegliante, che dovrà controllare e dar disposizioni su tutto. Saranno necessari alcuni custodi, per tenere lontani gli importuni che proveranno ad entrare, e due fidati tesorieri, che con i denari raccolti procurino tutto il necessario. Per la dissezione c'è bisogno di rasoi, coltelli, uncini, trapani e succhielli (i greci li chiamano "chenicia"), spugne con cui eliminare rapidamente il sangue durante la sezione, forbici e catini; devono essere pronte le torce in caso sopravvenga l'oscurità.

Il cadavere va collocato nel mezzo del teatro, su un banco piuttosto alto, in un luogo illuminato e comodo per i dissezionatori. Bisogna stabilire un tempo di inizio e il termine degli appuntamenti, in modo da completare il lavoro prima della putrefazione del cadavere¹².

In questo passo, tradotto da Giovanna Ferrari¹³, si possono già considerare alcuni elementi che poi troveremo in molte

¹² A. BENEDETTI, *Historia corporis humani sive Anatomice*, impressum a Bernardino Guerraldo Vercellensi, Venetiis 1502.

¹³ ID., *Historia corporis humani, sive Anatomice*, introduzione, traduzione e cura di Giovanna Ferrari, Giunti, Firenze 1998.

introduzioni ai successivi manuali di dissezione, ossia: le caratteristiche dell'individuo da dissezionare, il luogo, il tempo e le metodiche¹⁴.

Ritroviamo tali argomenti anche presso lo Studio di Napoli, che ha anch'esso una tradizione anatomica, sotto certi aspetti ancora da riscoprire. Quest'ultima sostanzialmente è legata agli insegnamenti di Giovanni Filippo Ingrassia¹⁵ (1510-1580) e Giulio Iasolino¹⁶ (1538-1622), nel Cinquecento; di Marco Aurelio Severino¹⁷ (1550-1656) che, nel Seicento, diffonde le teorie sulla respirazione di Harvey; di Domenico Cotugno (1736-1822) che, nel Settecento, mette in evidenza la funzionalità dei liquidi endolabirintici e getta le basi sullo studio del liquido cefalorachidiano¹⁸. Le lezioni erano svolte nei

¹⁴ Tali metodiche, secondo alcuni autori, derivano dall'*Anathomia* di Mondino de' Liuzzi: si inizia dall'addome, e la progressione parte alla superficie, addentrando in maniera graduale nel corpo, interessando gli strati successivi, attraverso ad una serie di interventi atti allo smembramento del cadavere. Cfr. R. MANDRESSI, *Dividere per conoscere. La "parte" come concetto nel pensiero anatomico in Età Moderna*, in *Anatome* cit., pp. 117-135 (p. 120).

¹⁵ Cfr. A. SPEDALIERI, *Elogio storico di Giovanni Filippo Ingrassia...*, dall'Imperiale Regia Stamperia, Milano 1817; S. DE RENZI, *Storia della medicina italiana*, vol. III, Filiatre-Sebezio, Napoli 1845, pp. 162-164, 186-193.

¹⁶ Cfr. P. BUCHNER, *Giulio Iasolino*, Rizzoli, Milano 1958.

¹⁷ Per una bibliografia su Marco Aurelio Severino si rimanda a O. TRABUCCO, *Scienza e società nel Mezzogiorno spagnolo*, in A. OTTAVIANI, O. TRABUCCO, *Theatrum Naturae*, Città del Sole, Napoli 2007, pp. 123-167.

¹⁸ A. BORRELLI, *Istituzioni scientifiche, medicina e società. Biografia di Domenico Cotugno (1736-1822)*, Olschki, Firenze 2000, pp. 25-62.

teatri anatomici presso gli ospedali¹⁹, come quelli degli Incu-
rabili²⁰ (1772), di San Giacomo degli Spagnoli²¹ (1785) e
dell'Annunziata²². Proprio su questa scia, nel 1808, quando il
nosocomio diventa centro della clinica e dell'anatomia, ove si

¹⁹ L'Università all'epoca non possedeva un teatro anatomico e molte clini-
che erano allocate negli ospedali: A. BORRELLI, *Medicina e organizzazione
sanitaria a Napoli tra fine Settecento e decennio francese*, "Medicina nei
secoli arte e scienza", ns. 23/3, 2011, pp. 593-640.

²⁰ D. COTUGNO, *Dello Spirito della Medicina...*, Stamperia Moücke, Fi-
renze 1774.

²¹ Cfr. A. SEMENTINI, *Orazione letta in occasione dell'apertura del nuovo
teatro anatomico eretto nel R. Spedale di S. Giacomo degli Spagnuoli*, Rai-
mondi, Napoli 1785; *Istruzione e stabilimento per l'apertura del nuovo tea-
tro anatomico nel Regio spedale di S. Giacomo degli Spagnuoli il dì primo
Aprile corrente anno formati dall'illustre governo della Real Casa, e Spe-
dale suddetto*, s.e. Napoli 1785. Per la costruzione di detta struttura furono
impiegati 360 ducati (Archivio Storico del Banco di Napoli, Banco di S.
Giacomo, g.m. 2318: "Partita di 100 ducati del 13 marzo 1784. Alla Real
Casa ed Ospedale di S. Giacomo a disposizione del Cavaliere Ferdinando
Logerot ducati 100. Banco pagate al mastro fabbricatore Antonio Scala du-
cati 100 a compimento di ducati 360 ed in conto di tutti i lavori di fabbrica
che ha fatto e sta facendo per il nuovo Teatro Anatomico del detto ospedale,
come da certificato del regio ingegnere Gaetano Bronzuoli").

²² *Notizie storiche della istruzione medica presso l'Università di Napoli nel
secolo XVIII. Estratte dal V volume di Storia della medicina di S. De Renzi*,
"Il Filiate-Sebezio: giornale delle scienze-mediche", 18/215, vol. 36, 1848,
pp. 313-320 (p. 319).

realizza il governo della salute che si traduce in igiene ospedaliera e organizzazione sanitaria²³, Antonio Nanula²⁴ istituisce un teatro anatomico nell'Ospedale²⁵ di San Francesco di Paola, detto delle Carceri²⁶.

²³ R. ALIBRANDI, *In salute e in malattia. Le leggi sanitarie borboniche fra Settecento e Ottocento*, Franco Angeli, Milano 2012, p.18.

²⁴ Nasce il 6 giugno 1780 a Barletta. All'età di 13 anni giunge a Napoli e studia nel Grande Ospedale degli Incurabili. Per la sua formazione culturale e professionale importanti sono stati i contatti con i più eminenti anatomisti delle diverse scuole italiane: tra queste è da annoverare Pavia, dove il 18 giugno del 1804 consegue la laurea dottorale, sotto gli insegnamenti di Scarpa. Nanula si trasferisce in quella città per incontrare Joseph Frank dopo aver letto le osservazioni sull'opera di R. Jones (*Ricerche sullo stato della medicina secondo i principj della filosofia induttiva con un'appendice contenente varj casi pratici con riflessioni del dottor Roberto Jones*, traduzione dall'inglese coll'aggiunta di alcune note di Giuseppe Frank, prima ed. napoletana, 2 voll., A spese de' fratelli Marotta, Napoli 1796). Una volta giunto, non incontra il medico tedesco, bensì Borda, Rasori e Tommasini e trovandosi in disaccordo con loro decide di svolgere l'attività di chirurgo: cfr. J. FRANK, *Memorie del viaggio a Napoli (1839-1840)*, a cura di U. DOVERE, Loffredo, Napoli 2012, pp. 139-141. Tornato a Napoli, nel 1807, grazie ai buoni uffici di Vincenzo Cuoco (1770-1823), allora consigliere di Murat, fonda prima, il teatro anatomico nell'Ospedale dell'Annunziata, poi, nel 1808, stabilisce il suo grande teatro anatomico nell'Ospedale di S. Francesco. Altra attività del Nanula fu l'insegnamento di anatomia presso l'Accademia di Belle Arti: è proprio grazie a quest'ultima attività che, probabilmente, incrementò la raccolta delle cere anatomiche. Per i suoi meriti scientifici ricoprì incarichi presso le più importanti associazioni culturali napoletane ed estere. Morì a Napoli il 9 febbraio 1846, lasciando un'eredità che ancora oggi riveste un ruolo fondamentale nell'insegnamento dell'anatomia e delle scienze umane (cfr. *Il testamento del cav. Antonio Nanula eseguito da Gaetano Navarro e Francescantonio Scafati*, Stabilimento tipografico Coster, Napoli 1846; P. VENDITTA, *Ifasti del Gabinetto anatomico dedicati al cav. Antonio Nanula dal suo allievo Polo Venditta*, in G. NAVARRO, F. SCAFATI, *Omaggio funebre alla memoria del cav. Antonio Nanula fondatore del Gabinetto di anatomia descrittiva e comparata nella Regia Università degli Studii*, s.e., Napoli 1846.

L'organizzazione sanitaria e la storia di questa struttura possono essere tratte, generalmente, da tre autori: Carlo Celano²⁷, Salvatore De Renzi²⁸, Luigi Settembrini²⁹. Dalle loro descri-

²⁵ “A Napoli, nel periodo oggetto del presente studio, vi erano dieci ospedali nei quali accorrevano da tutto il mondo per essere curati. Secondo l'ordine cronologico della fondazione erano i seguenti: Ospedale di Sant'Eligio; Ospedale della Misericordia; Ospedale degl'Incurabili; Ospedale della SS. Trinità dei Pellegrini e della Convalescenza; Ospedale della Pace o di San Giovanni di Dio; Ospedale della Cesarea; Ospedale di S. Francesco o delle Prigioni; Ospedale di S. Maria della Fede e delle Veneree; Ospedale di S. Maria di Loreto. A questi ospedali civili si aggiungevano quelli militari: Ospedale della Trinità; Ospedale del Sacramento; Ospedale di Piedigrotta”: Dalla relazione di G. ANGRISANI alla *Conferenza inaugurale del XIV Congresso Nazionale A.C.O.I. (Associazione Chirurghi Ospedalieri Italiani)* tenutosi a Napoli il 24 maggio 1995. Cfr A. ARMONE CARUSO, *Quando i malati erano incurabili*, Stamperia del Valentino, Napoli 2014; G. BOCCADAMO, *La malattia della vita. Ospedali e assistenza a Napoli in età moderna*, Liguori, Napoli 2019.

²⁶ Iacopino e Visconti hanno gettato luce sull'organizzazione carceraria: cfr. A. IACOPINO, I. VISCONTI, *Le carceri Napoletane nella riforma ottocentesca: qualche notizia sulla prigione mandamentale di S. Francesco*, “Scriinia”, I/2, 2004, pp. 55-66.

²⁷ C. CELANO, *Notizie del bello dell'antico e del curioso della città di Napoli*, a cura di G.B. CHIARINI, Stamp. Floriana, Napoli 1856, prima giornata, ottava giornata.

²⁸ S. DE RENZI, *Sull'ospedale di S. Francesco detto delle Prigioni*, “Annali Civili del Regno delle Due Sicilie”, VIII, 1834, pp. 130-133.

²⁹ L. SETTEMBRINI, *Ricordanze della mia vita*, prefazione di Francesco de Sanctis, vol. 1, Cav. A. Morano Editore, Napoli 1894, pp. 194-197. Settembrini, su Nanula e sul teatro, riporta, un episodio particolare: “Fra i preti c'era un vecchio chiamato Zio Natale, che era stato in galera vent'anni per omicidio. Questi pareva un uomo piacevole, rideva sempre, ma era stato un crudele, e raccontava ridendo i colpi di coltello che aveva menato. Il suo cibo quotidiano non era altro che pane e un fiasco di vino: e quando aveva quel fiasco se lo poneva al petto sotto il soprabito, e camminando come un gatto sorridendo ed ammiccando a chi incontrava, se n'andava in camera, si poneva accanto al suo letto, e diceva: ‘Va, diciamoci l'ufficio’. L'ufficio

zioni si evince che la costruzione, identificata negli attuali locali della ex-Pretura di Napoli³⁰ (fig. 1), aveva la forma di un rettangolo, con una lunghezza di circa duecento palmi napoletani³¹ e quattordici finestre, e una larghezza di circa ottanta palmi con sette finestre. L'edificio si colloca in una zona centrale, confinato tra via Cesare Rosaroll, via Martiri D'Otranto e Porta Capuana (figg. 2, 3). Dalle planimetrie custodite presso la Società Napoletana di Storia Patria³² a firma Enriquez³³, l'edificio era costituito da tre piani, ma il lato che guar-

era il fiasco, che egli baciava e ribaciava lentamente, e quando l'aveva votato entrava in letto e s'addormentava. C'era ancora un frate Cappuccino, Padre Vincenzo da Ferrandina, un omaccione con una testa di cavallo, e la mascella inferiore stranamente grande, e una voce come una campana: non aveva delitto alcuno, ma una fame di lupo, per la quale era venuto a fiere contese coi suoi frati, e li aveva battuti, e se li avrebbe divorati, e però era in carcere. Gli davano quattro pani ed otto zuppe il giorno, e non lo saziavano. Non era ignorante, o conosceva il suo male, e se ne addolorava: ma quando sentiva gli stimoli della fame andava in furore come una belva. Dopo alcun tempo morì, e il prof. Nanula tolse la testa al cadavere per conservarla come una rarità anatomica; ma i preti seppero il fatto e lo denunziarono come un'empietà contro un sacerdote. Il prof. Nanula ebbe molti fastidi, anche dopo che restituì la testa al becchino”.

³⁰ La struttura, con chiesa annessa, di costruzione cinquecentesca, fu ristrutturata tra il 1662 e il 1657 da F. Grimaldi. Nel 1792 fu acquisita dalla Soprintendenza delle Prigioni e trasformata, pertanto, in prigione. La progettazione di Schiantarelli prevede la demolizione della chiesa e la sua sostituzione con un impianto a corte. Per l'evoluzione urbanistica della zona v. G. ALISIO, A. BUCCARO, *Napoli millenovecento*, Electa, Napoli 2000; C. DE SETA, *Napoli*, Laterza, Roma-Bari 1999; G. RUSSO, *Napoli come città*, ESI, Napoli 1966.

³¹ Un palmo napoletano=26,5 cm.

³² Disegni 06, N. 02bis (01); ivi (02). Cfr. M CAUSA PICONE, *I Disegni della Società Napoletana di Storia Patria*, ESI, Napoli 1974; Inventario dei disegni della Società Napoletana di Storia Patria redatto da U. BILE e revisionato da R. CARAGLIANO, 2013-2015.

³³ Enriquez o Erriquez Pietro (? , 1804-notizie fino al 1845). Architetto del Tribunale civile. Nel 1835 partecipa al concorso per ingegnere aiutante



Fig. 1 - Ex-Ospedale di San Francesco o delle Prigioni. Ex-Pretura come è oggi.

della Compagnia dei pompieri di Napoli superandolo. Infatti nel 1841 va a prestare soccorso per la frana avvenuta a Gragnano insieme a Camillo Rannieri (? , 1796-notizie fino al 1858), effettuando scavi e sondaggi in sito per capire le cause del disastro avvenuto. Il 18 novembre 1840 è registrato all'albo degli architetti giudiziari per la Gran Corte Civile di Napoli: ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI (ASNa), Ministero di Grazia e Giustizia, Architetti Giudiziari, f. 1584, f.lo 785. Dal 1841 al 1858 risulta domiciliato a Napoli (per l'anno di nascita cfr. ASNa, Albo degli architetti giudiziari presso le Gran Corti Civili de' Reali Dominii al di qua del Faro, 1858), fino al 1844 in str. Cavone n. 321 e nel 1845 si sposta al n. 226. Nel 1845, indicato come architetto in capo della Polizia Generale, partecipa al Settimo congresso degli scienziati italiani a Napoli per la sezione di fisica e matematica. Cfr. A. VEROPALUMBO, *Architetti e ingegneri a Napoli nell'Ottocento preunitario*, Università degli studi di Napoli, Dipartimento di Architettura, Tesi in Dottorato di ricerca in Storia e Conservazione dei Beni architettonici e del paesaggio con indirizzo in Storia dell'architettura, della città e del paesaggio, XXVIII ciclo.



Fig. 2 - Topografia della zona in cui è allocata la struttura, Ex-Pretura (freccia rossa).



Fig. 3 - Ex-Pretura (freccia grande); Porta Capuana (freccia piccola).

dava a nord-est, invece di tettoie, aveva un quarto piano a stanze con particolare destinazione (figg. 4, 5). Il teatro anatomico era allocato al pian terreno³⁴ (figg. 6A, 6B).

In riferimento a tali ambienti, la documentazione ritrovata nell'Archivio di Stato di Napoli³⁵, alla luce delle attuali conoscenze, ci permette di ricostruire una parte della sua storia³⁶. La richiesta della costruzione del teatro anatomico pervenne

³⁴ Insieme alla farmacia e al museo di anatomia umana e comparata.

³⁵ ASNa, Min. Int. App. II, fs. 525/1.

³⁶ Cfr. A. ARMONE CARUSO, A. VIOLA, *Il teatro anatomico dell'ospedale di S. Francesco*, "Scrinia", III/2, 2006.

al Ministero all'inizio del 1808³⁷, poco dopo il rientro di Nanula a Napoli.

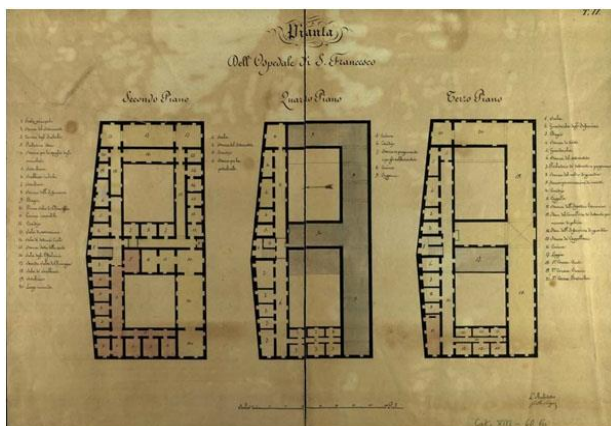


Fig. 4 - Pianta dell' Ospedale delle Prigioni o di San Francesco: secondo, terzo, quarto piano (Società Napoletana di Storia Patria, Coll. disegni 06.n. 02 bis, 02).

³⁷ Il 1808 si situa all'inizio del regno di Gioacchino Murat (1808-1815), successore di Giuseppe Bonaparte re di Napoli dal 1806 al 1808: questi due personaggi rappresentano il periodo della storia napoletana che prende il nome di "decennio francese". Con Ferdinando I, re delle Due Sicilie (1816-1825), che si avvale della collaborazione di Luigi Medici, ministro moderato, l'azione governativa si svolge in continuità con le riforme introdotte nel decennio francese e il personale amministrativo viene mantenuto nel proprio ruolo: questo potrebbe spiegare perché Nanula possa avere conservato le proprie funzioni nonostante il cambiamento di regime.

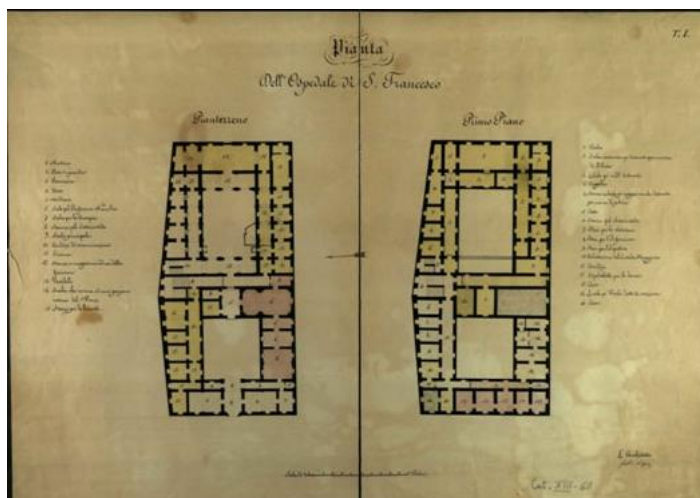


Fig. 5 - Pianta dell'Ospedale delle Prigioni o di San Francesco: pianterreno e primo piano (Società Napoletana di Storia Patria, Coll. disegni 06.n. 02bis, 01).

Dalla documentazione, infatti, si evince che il 18 maggio del 1808, con disposizione del Ministero dell'Interno “fu preferito di disporre la costruzione di un Teatro Anatomico nell'Ospedale di S. Francesco fuori Porta Capuana per stabilirsi una scuola di dimostrazioni anatomiche”³⁸ (doc. 5), da affidarsi al Cavalier Antonio Nola, il quale, affinché il teatro fosse costruito, si impegnò in prima persona, non solo alla progettazione del teatro, ma anche alla ricerca di tutte quelle soluzioni che potessero comportare un risparmio sulle spese iniziali (docc. 1, 2, 3). Un aspetto importante è il riutilizzo di suppellettili lignee per la costruzione degli scanni del teatro: furono recuperate, modificandole, le strutture lignee del coro del monastero soppresso di S. Marcellino (docc. 3, 4, 5, 6),

³⁸ ASNa, Min. Int. App. II, fs. 525/1

riorganizzate in “tre ordini di sedili, l’uno sull’altro come ad anfiteatro, e uno steccato nel mezzo per lo lettore che dettare dovea le sue lezioni”³⁹.

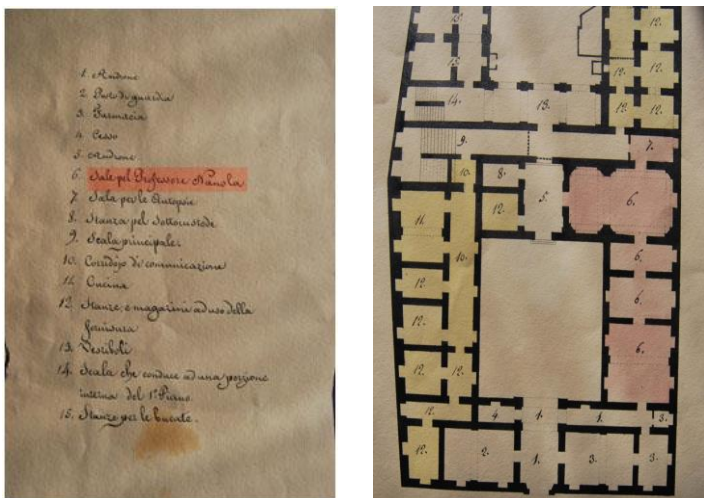


Fig.6 - A, Pianta dell’Ospedale delle Prigioni o di S. Francesco. B, Al n°6 sale del prof. Nanula. Soc. Nap. Storia Patria. Coll. dis.06 n. 02bis

Tra i documenti esaminati, uno degli aspetti più interessanti è la richiesta, dal costo di 34,50 ducati, dello strumentario e del materiale utilizzati per l’esecuzione delle dimostrazioni anatomiche (doc. 4), mentre per la costruzione del teatro vero e proprio furono richiesti 370 ducati (doc. 5). Lo studio di tali documenti ci permette di ipotizzare la metodica dello “scomponimento anatomico”, usata da Nanula. Innanzitutto con-

³⁹ Il testamento del cav. Antonio Nanula cit.

sente di dedurre il periodo indicativo in cui l'anatomista iniziava le dissezioni⁴⁰ (periodo autunnale-invernale)⁴¹; poi permette di stabilire quali strumenti dissettori e preparatori egli poteva utilizzare per l'insegnamento. Tuttavia, riteniamo, in base ai nostri studi, che gli strumenti indicati non siano tutti quelli utili⁴²: questo ci fa ipotizzare che, per fattori legati al risparmio, Nanula intendesse utilizzarne altri in suo possesso.

Il documento da noi studiato è suddiviso in tre parti. La prima, di tipo strutturale, permette di stabilire quanti erano i tavoli utilizzati per eseguire lo studio anatomico. Ne sono indicati tre: uno per eseguire le dissezioni, gli altri due, più piccoli, "per spillare, e dimostrare le preparazioni anatomiche". Quest'ultimo passo consente di stabilire che oltre allo studio sul cadavere *in toto*, si potevano studiare anche gli organi isolati per esercitarsi, confrontando le parti del corpo con i cosiddetti "fogli volanti"⁴³.

La seconda parte è costituita dall'elenco di alcuni strumenti da utilizzare nelle dimostrazioni anatomiche: 6 coltelli, 2 forbici curve, 1 molletta, 2 scalpelli mezzani, 1 martello mezzano. Come si può notare, questo elenco ricorda quello citato da Benedetti⁴⁴.

In base alle nostre informazioni possiamo desumerne il tipo di utilizzo:

- i *coltelli*, anche se indicati, in maniera generica dovevano essere di varia forma e dimensione in relazione al loro uso:

⁴⁰ "[...] se gli piace, giacché ottobre è prossimo, e la supplica nel tempo stesso che egli essendo il Direttore del Teatro" (doc. 3).

⁴¹ Secondo la legislazione dell'epoca la dissezione era vietata per motivi sanitari. Cfr. FRANK, *Memorie del viaggio a Napoli* cit., p. 136.

⁴² I manuali di dissezione dell'epoca riportano altri strumenti.

⁴³ Sulla funzione iniziale dei fogli volanti si veda A. CARLINO, *Corpi di carta. Fogli volanti e diffusione delle conoscenze anatomiche nell'Europa moderna*, "Physis", 31, 1994, pp. 731-769.

⁴⁴ BENEDETTI, *Historia corporis humani* cit.

per il taglio di “pezzi o cartilagini”⁴⁵, da bisturi⁴⁶ e infine da un altro *tagliante*, la coltella⁴⁷;

- le *forbici curve*, non dissimili da quelle utilizzate oggi durante gli interventi chirurgici, hanno la caratteristica di avere il braccio sul quale agisce la forza delle dita molto più lungo di quello tagliante. Erano generalmente adoperate per lo studio dei visceri addominali⁴⁸;

- la *molletta* potrebbe essere identificata con una pinzetta da dissezione⁴⁹, ed era utilizzata per afferrare i lembi delle varie parti del corpo;

- gli *scalpelli* erano usati per mettere allo scoperto le varie parti che decorrono all'interno delle strutture ossee. Ve n'erano del tipo a taglio retto e a taglio concavo (sgorbie);

- il *martello mezzano* poteva essere verosimilmente di legno o di metallo ed era utilizzato insieme allo scalpello per aprire le cavità ossee.

Infine, la terza sezione ci consente di stabilire quali ausili Nanula utilizzasse per le iniezioni vascolari. Sono riportate sostanze classificate dalla terminologia anatomica⁵⁰ in *masse a freddo*⁵¹ e *masse a caldo*⁵².

⁴⁵ Coltello di forma robusta: usato per i grossi tagli, per incidere le cartilagini, per disarticolare le ossa.

⁴⁶ Si dividono in retti e convessi: i primi vengono utilizzati per le operazioni più delicate; i secondi per le sezioni più grossolane.

⁴⁷ Tagliante caratterizzato da una lama lunga e sottile, talvolta flessibile, a punta arrotondata o a punta acuta. Utilizzata per lo studio dei visceri o del cervello.

⁴⁸ I manuali anatomici ne sconsigliavano l'uso costante, per evitare danni agli organi studiati.

⁴⁹ Può avere branche dentate o meno.

⁵⁰ G. SALVI, *Manuale della dissezione. Manuale della sala del taglio ad uso degli studenti in medicina*, Francesco Vallardi, Milano 1929, p. 198.

⁵¹ Si tratta di sostanze utilizzate, generalmente, a temperatura ambiente.

⁵² Sostanze fusibili a basse temperature (35°-40° C) che, raffreddando, solidificano in modo omogeneo senza diventare friabili.

Per il primo gruppo, l'elenco riporta due sostanze: la creta e l'olio⁵³. Queste due sostanze andavano a costituire la massa di *Teichmann*, la quale fra quelle a freddo era la più utilizzata perché più pratica e sicura, specialmente per i pezzi piccoli⁵⁴.

Per il secondo gruppo, possiamo stabilire che Nanula preparava le iniezioni con sevo⁵⁵ e cera. Le due sostanze potevano essere utilizzate sia isolatamente, sia unite⁵⁶, ed erano usate, generalmente, per le iniezioni di grossi vasi.

Dalla disamina dell'elenco si può anche desumere quali fossero i coloranti da utilizzare nella differenziazione dei vasi: il cinabro e il blu di Prussia. Il cinabro, di colore rosso, era utilizzato per l'identificazione delle arterie, mentre il blu di Prussia serviva per identificare il sistema venoso⁵⁷.

Per praticare l'iniezione, il grande anatomista richiese l'acquisto di un "sifone di stagno con tre tubetti di diverso calibro". Le spille dovevano avere, invece, una funzione d'isolamento o di specillazione dei vasi.

⁵³ Potrebbe essere olio di lino, estratto dai semi della pianta *Linum usitatissimum*.

⁵⁴ Per la preparazione della *massa di Teichmann* si usava miscelare creta e olio di lino cotto in modo da risultare una pasta omogenea, consistente al punto che si potevano fare piccole palle, le quali - disposte su un piano - non subivano una eccessiva deformazione. Le palle così formate venivano poi conservate nell'acqua.

⁵⁵ Grasso (localizzato vicino ai reni e ai visceri) di equini, ovini e specialmente bovini, usato anche per fabbricare candele, per estrarne varie sostanze grasse e come antischiumante.

⁵⁶ Per formare la massa si mettevano a fondere a bagnomaria in un vaso di terracotta il sevo e la cera; allorquando raggiungevano una buona fluidità si aggiungeva dell'olio. Per accertarsi del raggiungimento di una giusta consistenza, se ne faceva cadere qualche goccia sopra un tavolo di marmo o di vetro dove solidificava subito: se era troppo liquida si aggiungeva cera, se troppo solida olio.

⁵⁷ Veniva inoltre utilizzato il colore giallo per evidenziare il sistema della vena porta.

Il documento prova la grande perizia e abilità di Antonio Nanula, il quale durante gli insegnamenti e gli studi condotti in detto teatro fondò un vero e proprio museo di notevole importanza. Nel 1834 le preparazioni anatomiche passarono all'Università, aumentando così le collezioni anatomiche del Gabinetto di anatomia umana normale e patologica dell'Ateneo.

Dall'indagine storica del teatro e dalle testimonianze degli esecutori testamentari si comprende la distribuzione degli ambienti e degli spazi del teatro vero e proprio⁵⁸:

Il suo ingresso offresi a destra immediatamente dopo il secondo atrio dell'edificio di S. Francesco, e n'è altissima la dimensione. Immette questa immensa porta ad una sala vastissima di figura rettangolare, la quale costituiva il Gabinetto propriamente detto. Sull'arcotrave nella parte intema eravi dipinto lo stemma reale che tuttora esiste circondato da due rami di alloro e di olivo, bei simboli della pace, e del sapere, e sotto la leggenda: Gabinetto di anatomia della Regia Università degli Studii.

A mostrare che quel grandioso Stabilimento scientifico fin dal suo nascere erasi posto sotto gli alti auspici del Real Governo, e ch'era un gran dono che gli si destinava. Un ordine di ben disposti scaffali tramezzati da tratto in tratto da colonnette in legno scanalate girava all'intorno: un simile ordine di tavolini nel mezzo per sostenere i vasi delle più rilevanti preparazioni mantenute nello spirito di vino, che volevansi porre sotto gli occhi degli osservatori. Giusto alla metà della parete posteriore di rincontro la porta, sul corrispondente scaffale appariva il busto in gesso di Domenico Cotugno ottenutosi per cura esclusiva del Nanula, come nelle parole funebri fu mentovato, dei serpenti aggruppati sorgenti d'ambo i lati sostenevano sul capo una corona di alloro.

Alla estremità della sala vi sono due porticine, una a destra l'altra a sinistra: su questa leggesi: "Quis quis enim artificiose

⁵⁸ *Il testamento del cav. Antonio Nanula cit.*

corpora humana secare novit, eorumque singulas partes diligenter inquirat; ex iis latentium morborum causas et sedes facile intelliget, necnon accommodata remedia praescribet. Riolan”⁵⁹. [Chiunque, infatti, conosce la tecnica della dissezione dei corpi umani e ne indaga diligentemente i singoli componenti, da essi facilmente capirà le cause e le sedi delle malattie latenti e prescriverà i farmaci adatti.]

E dà adito a due stanzette ignobili destinate per l'ordinario a deporvi momentaneamente i cadaveri che venivano dagli Ospedali, i quali immettevansi per una porticina segreta sporgente nel contiguo di S. Francesco, e per deposito di pezzi inutili, come quei tanti rinvenuti nel giorno della consegna. Sull'altra a destra sta scritto: “S'il n'existait point d'animaux, la nature de l'homme serait encore plus incompréhensible”⁶⁰. Buffon”⁶¹

E per essa accedevasi a due stanzette molto luminose che servivano per preparare. Indi seguiva il teatro anatomico che avea la sua uscita distinta poco prima dell'ingresso principale del Gabinetto. Sulla cattedra del lettore leggesi a grandi caratteri “HoMo NosCETE IPsUM” che avventurosamente fu ricordato nelle parole funebri, e lievemente comentato. Sulla porta che introduceva nelle stanze interne per dove siamo entrati veggonsi segnate queste memorabili parole: “Principium sermonis medici anatome est”⁶². Sull'altra di

⁵⁹ IOANNIS RIOLANI FILII. ..., *Anthropographia. Ex propriis, et novis observationibus collecta, concinnata. In qua facilis, ac fidelis, et accurata mductio. Ad anatomem traditur...*, ex officina Plantiniana, apud Hadrianum Périer, Parisiis 1618, lib. 1, p. 33.

⁶⁰ “Se non ci fossero animali, la natura dell'uomo sarebbe ancora più incomprendibile”.

⁶¹ GEORGES-LOUIS LECLERC DE BUFFON, *Discours sur la nature des animaux*, Imprimerie Royale, Paris 1753.

⁶² “La prima parola per medici è l'anatomia”; tale frase si ritrova anche nel teatro anatomico dell'Ospedale Santa Maria Nuova a Firenze: cfr. J.C. PINGERON, *Expériences, machines et recherches utiles à l'humanité, aux hospices, au commerce et aux arts, traduites de plusieurs langues, et*

uscita nella parte interna: “Physiologia⁶³ est animata anatomē”⁶⁴.

Nella parte esterna si legge questa epigrafe:

SCHOLA ANATOMICA THEATRO OMNIQUE APPARATUI
ET QUIDQUID SIVE NATURA SIVE ARS
AD HUMANI CORPORIS FABRICAM
EXPLORATIUS NOSCENDAM EXIBENT INSTRUCTA⁶⁵.

Ancora dalla documentazione ritrovata si rileva che il Gabinetto con il relativo teatro anatomico dovette essere attivo almeno fino al 1845, allorché la collezione ivi custodita fu trasferita, in occasione del VII Congresso degli Scienziati, nei locali dell’edificio del vecchio collegio gesuitico, adiacente all’attuale sede del museo mineralogico. Tuttavia le sale e le

recueillis de divers voyages, ouvrage propre à faire suite au “Recueil d’établissements pour l’humanité”, imprimé par ordre du Gouvernement, trouvé dans les papiers de feu M. P., ingénieur, Royez, Paris 1805 (an. XIII), p. 219.

⁶³ “La fisiologia è anatomia animata”: cfr. ALBERTI V. HALLER, *His dispendiis omnibus computatis, adparet vim, quae a musculis in actione impenditur, valde magnam esse, & ab omni mechanica ratione remotam ...*, in *Primae lineae physiologiae in usum Praelectionum Academicarum*, Vandenhoeck, Göttingen 1747 (*Præfatio*).

⁶⁴ La famosa descrizione fisiologica di Haller, oltre al suo accento sull’intima correlazione tra struttura e funzione, veicola l’idea più generale che il corpo è “infinitamente più animato” delle placche anatomiche e altro ancora di una semplice macchina: cfr. H. STEINKE, *Haller’s Changing Views on Irritability and Sensibility*, in ID. *Irritating Experiments. Haller’s Concept and the European Controversy on Irritability and Sensibility, 1750-90*, Éditeur Rodopi, Amsterdam-New York (NY) 2005, pp. 93-124 (p. 96). Questa frase è anche leggibile nel teatro anatomico dell’Ospedale di Santa Maria Nuova o del Ceppo a Pistoia. <http://himetop.wikidot.com/ospedale-del-ceppo-s-anatomical-theatre> (visitato il 26/11/2020).

⁶⁵ “Scuola anatomica fornita di un teatro e di ogni apparato e tutto ciò che la natura o l’arte offrono per conoscere più approfonditamente la struttura del corpo umano”.

altre stanze furono ancora concesse a Nanula per l'insegnamento di anatomia agli studenti dell'Istituto Belle Arti⁶⁶.

All'anatomico, poi, furono concesse due sale per “deportare e perfezionare il lavoro degli oggetti anatomici nell'alcool”⁶⁷. Tali stanze furono ampiamente descritte in una relazione del regio architetto Cappelli (? , 1774-notizie fino al 1853)⁶⁸:

corrispondono nel portico del cortile all'interno della regia Università quelle che propriamente hanno l'ingresso dal

⁶⁶ ASNa, Ministero Pubblica Istruzione, Fs. 284 II.

⁶⁷ ASNa, Consiglio Generale Pubblica Istruzione, Fs. 3071.

⁶⁸ In qualità di architetto sanitario insieme a Praus, nel 1822 egli apporta lievi modifiche al progetto del lazzaretto di Miseno. Questo avrebbe occupato un'area molto vasta, ottenuta dallo sbancamento di parte della costa sul versante nord-orientale dell'isola. Perito per la Corte d'Appello di Napoli nel 1822, nel 1824, nel 1829, nel 1835, nel 1841, nel 1842 e nel 1853 (ASNa, Corte d'Appello di Napoli, f. 5, f.lo 401; f. 12, f.lo 742; f. 3, f.lo 12737; f. 32, f.lo 12767; f. 40, f.lo 13559; f. 6, f.lo 7832; f. 160, f.lo 22540). Nel 1836 è associato alla pubblicazione della “Collezione de' Manuali componenti una Enciclopedia di Scienze ed Arti” ed indicato qui come architetto civile. Per l'11 febbraio dello stesso anno realizza un apparato funebre in occasione del trigesimo della regina delle Due Sicilie Maria Cristina di Savoia, da collocare nel Duomo di Napoli. Nel 1837 è chiamato dall'arcivescovo Filippo Caracciolo, giudice per il restauro dello stesso edificio, che voleva far tornare il Duomo al primitivo stile gotico. I lavori si protrassero fino al 1844, portando alla luce colonne di granito orientale inglobate nei pilastri tra le navate, rifacendo le 82 finestre a sesto acuto, eliminando i cartocci e gli altri fregi barocchi. Nel 1839 completa l'opera di pavimentazione per il largo del castello intrapresa da Stefano Gasse. L'anno successivo risulta registrato all'albo degli architetti giudiziari (ASNa, Ministero di Grazia e Giustizia, Architetti Giudiziari, f.1584, f.lo 779), per la Gran Corte Civile di Napoli, indicato come “Anziano da adoperarsi in preferenza nelle revisioni di perizie”. Qui è indicata l'età e il domicilio a Napoli, che fonti del 1844 e 1845 indicano in vico Castellina a Fonseca n. 26. Nel 1841, per prescritto reale del 26 luglio è architetto commissario del Corpo di Città per il quartiere Pendino e Mercato. Effettua un progetto per la sistemazione del largo di fronte a San Carlo all'Arena (cfr. VEROPALUMBO, *Architetti e ingegneri a Napoli nell'Ottocento preunitario* cit.).

primo vano di porta che s'incontra nell'andare in detto portico dal cortiletto dopo il primo ripiano della grada principale, queste due stanzette comunicanti tra esse mercé vano framedio cono coverte a lamie e lastrico a cielo che forma terrazzo avanti l'ingresso dell'archivio della Presidenza e vengono illuminate da due finestre verso il vico Mezzocanone, una affacciatoia, e l'altra dal pavimento, che corrisponde alla 2^a stanza. Tali due stanzette sarebbero adattate all'uso richiesto dal Cav. Nanula portandosi alcuni piccoli accomodi⁶⁹. Esse erano allocate, in base ad una nostra ricostruzione, sotto il porticato della loggia sita davanti al Museo Mineralogico, nel cosiddetto cortile del Salvatore all'interno dell'antico complesso gesuitico.

Sempre dagli esecutori testamentari, riusciamo a conoscere altre vicende del teatro. Innanzitutto, una notizia circa lo stato degli ambienti alla riapertura che dopo che "il male estremo avea incominciato ad attaccare l'illustre Direttore era rimasto chiuso ed abbandonato". Poi, quello che vi era ancora custodito:

Uno scheletro virile posto ritto in cassa, preparato a tutta perfezione e per la bianchezza delle ossa, e per la integrità delle cartilagini, e per la esattezza del legamenti; uno scheletro di volpe tutto intero felicemente preparato; due teschi patologici affetti da caria nel cranio e pregevoli per portare il nome d'illustre anatomico da cui furono donati, qualche tronco scheletro muliebre notevole per difetto organico nella pelvi, oltre una immensità di ossami ammassati in uno stanzino che serviva come di deposito di tutti i pezzi inutili.

Dopo la morte di Nanula, la cui causa è attribuita alle fatiche dovute al trasferimento della sua collezione nei locali dell'ex-

⁶⁹ ASNa, Consiglio Generale Pubblica Istruzione, b. 284 II.

collegio gesuitico, le sale del teatro anatomico e del Gabinetto, passarono verosimilmente nelle competenze del Ministero di Grazia e Giustizia.

Direttore del Gabinetto divenne Stefano delle Chiaie (1794-1860), che in precedenza non aveva avuto rapporti idilliaci con l'anatomista.

Tuttavia, lo stesso Delle Chiaie offrì la somma di ducati otto da soddisfarsi sulla indennità di manutenzione del Gabinetto Anatomico della Regia Università degli Studi, anche perché gli Esecutori testamentari se possono valere come una tenue porzione de' fondi che loro occorrono per la costruzione di un monumento, che alla memoria del defunto intendono elevare nel Nuovo Campo-Santo in Poggio reale, ed il sig. Delle Chiaie vi ha inteso concorrere con la detta somma⁷⁰.

Nei locali, in epoche successive, fu tenuto un concorso di medicina per i pratici straordinari in chirurgia, finché, in epoche recenti, furono sistemati depositi o archivi della Pretura stessa⁷¹. Attualmente esiste un progetto che dovrebbe trasformare l'antico ospedale nella sede della Commissione Tributaria Provinciale e Regionale⁷².

La collezione, preparata dal Nanula, nei quasi ventisei anni di attività fu composta da 384 gruppi costituiti rispettivamente da 271 di anatomia umana e 113 di anatomia comparata. Questa collezione in pratica sembrerebbe anticipare la necessità

⁷⁰ *Il testamento del cav. Antonio Nanula cit.*, p. 83.

⁷¹ In base a ricordi personali.

⁷² Affidamento della progettazione esecutiva ed esecuzione dei lavori di riqualificazione, recupero funzionale e statico dell'immobile demaniale denominato "Ex Carcere San Francesco", già sede della Pretura di Napoli, ubicato alla Piazza Giovanni Leone, da adibire a sede degli uffici delle Commissioni Tributarie Regionale e Provinciale. <https://www.gnosisarchitettura.it/progetto/857/ex-carcere-san-francesco---progetto-vincitore> (visitato il 29/11/2020)

dell'istituzione di un museo di anatomia. A tal proposito Francesco Folinea (1778-1833) nel 1818 propose l'allestimento di un Gabinetto di anatomia patologica sottolineando l'importanza di un museo dove tale scienza anatomica, divisa in descrittiva e patologica, potesse far mostra di sé, con preparati in cera e a secco, pezzi patologici, scheletri, animali bruti per l'anatomia comparata, rappresentando per il visitatore il *no-sce te ipsum* che la privilegia fra le discipline scientifiche⁷³:

se egli è vero tutte le scienze naturali formando una catena tra loro non tendono che ad un sol fine qual è la felicità dell'uomo, più da vicino vi cospirano quelle direttamente sul medesimo si aggirano⁷⁴.

Analizzando l'inventario è facile catalogare la collezione, che era così suddivisa:

Parte prima (anatomia umana normale e patologica):

⁷³ R. SPADACCINI, *I musei napoletani nella prima metà dell'Ottocento*, in *Gli Archivi per la Storia della Scienza*, Atti del Convegno internazionale di Desenzano sul Garda (4-10 giugno 1991), Ministero per i Beni Culturali e Ambientali-Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, Roma 1995, pp. 371-395 (p. 379).

⁷⁴ ASNa, Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, fs. 3068 "Piano per gabinetto di Anatomia Umana Descrittiva e Patologica".

Osteologia⁷⁵, Anomalie dei tendini⁷⁶, Splancnologia⁷⁷, Nevrologia⁷⁸, Angiologia⁷⁹, Organi della Generazione⁸⁰, Appendice⁸¹.

⁷⁵ Questa sezione comprende tre articoli che contemplano: Ossa allo stato naturale (scheletri di feti, scheletri di adulti, teschi, ossa particolari); Ossa particolari (24 gruppi); Anomalie delle ossa (11 gruppi). In questo articolo è contemplata una sottosezione riguardante gli *Scheletri ed altre ossa di feti mostruosi*, Ossa allo stato patologico (61 gruppi).

⁷⁶ Un solo gruppo comprendente “Preparazione di tendini de’ muscoli flessori lunghi delle dita del piede destro, nella quale si scorge, che de’ quattro tendini del lungo flessore delle dita due si portano alle facce plantari delle ultime falangi del quarto, e del quinto dito, e due altri si uniscono a due tendini che lungo il flessore del dito grande pure manda alle facce plantari delle ultime falangi del secondo, e terzo dito. Il piccolo flessore comune della dita non dà che tre tendini al quarto, e quinto dito (conservato in alcool)”.

⁷⁷ La sezione comprende tre articoli: “Visceri del petto in istato patologico” (10 gruppi); “anomalie di visceri del basso ventre” (12 gruppi); “visceri del basso ventre allo stato patologico” (24 gruppi).

⁷⁸ Formato da due articoli: “nervi, ed organi del gusto e della vista in istato naturale” (8 gruppi); “nervi, ed organi e della vista in istato patologico” (10 gruppi).

⁷⁹ Composto da tre articoli: “arterie allo stato naturale” (11 gruppi); “anomalie delle arterie” (6 gruppi); “arterie allo stato patologico” (13 gruppi).

⁸⁰ Sezione composta da cinque articoli: “parti genitali virili in istato patologico” (5 gruppi); “parti genitali muliebri in istato naturale” (3 gruppi); “uova, embrioni, feti ed utero gravido nello stato naturale” (31 gruppi); “feti mostruosi” (per eccesso 5 gruppi, per difetto 14 gruppi, per irregolarità di dimensione e di situazione 3 gruppi); “parti genitali muliebri nello stato patologico” (8 gruppi); “membrane del sacco dell’amnios, placenta, embrione e feti in istato patologico” (6 gruppi).

⁸¹ Si potevano osservare i vari tipi di cute normale e patologica (5 gruppi).

Parte seconda (anatomia comparata⁸²):
Osteologia⁸³, Sarcologia⁸⁴.

A ricordo del teatro anatomico, nel 1833 fu posta una lapide in marmo a destra della seconda porta dopo il primo atrio, da cui si accedeva all'antica sala del teatro anatomico. Nonostante questa importanza, cinque anni dopo, nel 1838, dopo una visita del Ministro degli Affari Interni, furono ceduti 4 dei 10 armadi del Museo, annesso al Teatro, a beneficio del Gabinetto fisico del Prof. Giardini⁸⁵.

Le parole, dettate da Bernardo Quaranta (Napoli 1796-1867), così recitano:

AMPLISSIMVM. PARTIVM. HVMANI. CORPORIS. APPARATVM
VNA, CVM. IIS. QVAE. AD. BRVTA. ANIMALIA. PERTINENT
VT. DESCRIPTIVAE. PATHOLOGICAE
ATQVE. COMPARATAE. ANATOMIAE
MIRIFICE. IN SERVIRET
AB. ANTONIO. NANVLA. EQVITE. ET. PROFESSORE. REGIO
THEIC. PRIMVM. OMNIVM
SUMMO. STVDIO. ATQVE. SVO. SVMTV. CONCINNATVM

⁸² In questa sezione erano mostrati le più svariate specie e generi di animali: scimmie, orsi, volpi, leoni, gazzelle, lepri, avvoltoi, gatti, aquile, gufi, fenicotteri, ecc...

⁸³ Sezione composta da tre articoli: "Scheletri" (di "poppanti" 11, "animali vari, di "uccelli" 7, di "rettili" 6); "scheletri mostruosi" (di "poppanti" 5, "animali vari"- di "uccello" 1); "ossa allo stato patologico" (3 animali vari).

⁸⁴ Sezione composta da tre articoli: "Organi diversi nello stato naturale" (di "quadrupedi poppanti" 25 animali vari, di "uccelli" 3, di "rettili" 2, di "pesci" 2, di "molluschi gasteropodi" 2, di "crostacei" 2, "insetti in istato di larva" 4); "Organi genitali femminili, feti ed uova in istato naturale" (di "poppanti" 5 animali vari, di rettili 4, di pesci 3); "Mostrì" (di "poppanti" 8, animali vari- di "uccelli" 7); "Organi diversi nello stato patologico e prodotti morbosi" (14 animali vari).

⁸⁵ Tuttavia, Nanula chiese ed ottenne, il 10 giugno 1842, venti ducati al mese per la manutenzione dei "pezzi" anatomici (ASNa, Consiglio Generale Pubblica Istruzione, b. 3071).

CON LOCATVM. REPERIES -
IN. REGIA. STVDIORVM. VNIVERSITATE
MUNIFICENTIA. FERDINANDI. II. P. F. A
CV I. AB. INSTITVTORE. FVERA T. DICATVS
ANNO. MDCCCXXXIII⁸⁶

L'intera raccolta nel corso degli anni, purtroppo, è stata smembrata⁸⁷; del teatro anatomico c'è solo il ricordo. Tuttavia, nonostante questo, gli insegnamenti di Nanula sono sempre più vivi. La sua eredità è rimasta pressoché immutata. Ciò che rimane delle sue collezioni ha, infatti, ancora una valenza, oltre che storica anche e soprattutto didattica. Nanula è sepolto nel cimitero di Poggioreale a Napoli nel Quadrato degli uomini illustri. La tomba (figg. 7,8,9) è costituita da stele funebre rivestita di travertino nei lati e di marmo anteriormente. Sul marmo è scolpito, circoscritto da un serpente, un medaglione rappresentante il ritratto di Nanula.

Sulla lastra tombale (fig. 10) è scolpita una immagine che rappresenta la Sapienza che porge con la mano destra il coltello anatomico al genio di questa scienza, rappresentato da un bastone con un serpente attorcigliato che tiene ribassato. Nel fondo si può osservare un cadavere di sesso maschile, posto su un letto, con il torace anatomizzato. Osservando bene

⁸⁶ “La vastissima raccolta di preparazioni delle parti del corpo umano, come di quelle dei bruti maravigliosamente elaborate allo scopo di servire allo studio dell'anatomia descrittiva, patologica e comparata, in questo sito la prima volta a particolare spesa, ed a gravissimo travaglio fondata dal Cav. Antonio Nanula regio professore, rinverrai ora trasferita nella regia Università degli Studii per munificenza del Re Ferdinando Secondo Pio, Felice, Augusto cui dal fondatore trovavasi dedicata, che tanto decretò nel MDCCCXXXIII”.

⁸⁷ Comunque è possibile rintracciare alcuni pezzi nei musei universitari di Napoli. Per approfondimenti: http://www.unisob.na.it/musealia/home_mus_stor.asp. Si tratta del sito dell'Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa riguardante i Musei storico-scientifici del Mezzogiorno in Rete. (visitato il 05/11/2020).

quest'ultima immagine, il cadavere è posto sul lato sinistro con il braccio cadente (braccio di Meleagro). La parte superiore del braccio è stata notomizzata. Si possono intravedere i piani superficiali del muscolo deltoide. I pettorali sembrano essere stati asportati. La cavità toracica è aperta e si può osservare il cuore⁸⁸. Vi è scritto "Saluti Scientia". Sulla stele è inciso:

A ✱ Ω

BARVLI. GENITVS. NEAPOLI. HIPPOCRATIS. PRAECEPTIS. IN-
STITVTVS
TICINI. ANTONIO. SCARPA. MAGISTRO. EDOCTVS
ALMAE. ROMAE. MEDICA. ARTE. INITIATVS
PARTHENOPEN. ITERVM. REDITVS. XXXVIII. ANNIS⁸⁹
OMNIBUS. ANATOMICIS. DISCIPLINIS. CLARESCENS
ANTONIVS. NANVLA
HEIC. NVNC. JACET
SI. QVAERIS. QUID. EGIT. QVAE. SVA. OPERA FVERE
HOC. VNVM. TANTVM. SCISCE. VIATOR
PARTHENOPE. DEDIT. QVOD. NVNQVAM. HABVIT
PRAECLARVM. ANATOMES. DESCRIPTIVAE
PATHLOGICAE. COMPARATAE. MVSEVM

⁸⁸ A mio avviso questa rappresentazione del cuore non è un caso. Si vuole rappresentare il luogo in cui si svelano i significati profondi, al di là delle connessioni stabilite dalla razionalità: la vita oltre la morte.

⁸⁹ Cfr. NAVARRO, SCAFATI, *Omaggio funebre alla memoria del cav. Antonio Nanula* cit., p. 8, nota 1: "Nel 1800 tornò a Napoli e poi, dopo aver trascorso alcuni anni a Pavia, a Bologna, a Firenze, a Pisa e a Roma, vi ritornò di nuovo nel 1807, quindi a 27 anni, non a 38 come si dice qui. Dunque, tornato a Napoli con i Francesi, forse se ne sarà poi andato ai tempi della Restaurazione e sarà quindi nuovamente (*iterum*) tornato a Napoli a 38 anni, come ricorda questa epigrafe. Il motivo potrebbe essere suggerito da alcune amare considerazioni dei suoi esecutori testamentari: "Fosse stato almeno immune da' tristi nembi delle traversie e della persecuzione: dessi soffiavano rabbiosi contro quelle pareti, e miracolo come ne fu salvo" (ivi, pp. 8-9. (Nota di Stefania Paoli)

INGENS. OPVS
QVO. FATO. PERFVNCTVS⁹⁰
VIXIT. ANNOS. LXVI. SIDERA ANIMA. PISSIMA. PETITIT
VI. IDVS. FEBRVARI. AN. R. S.⁹¹ MDCCCXLVI
IN. AMICOS. MISEROS. AFFINES. PAVPERESQVE
DE. RELIQVIS. SVIS. OPIBVS. TESTANS⁹²
CAJETANVS. NAVARRO. FRANCISCVS. ANTONIVS. SCAFATI
TESTAMENTI. EXECVTORES P..P.⁹³

⁹⁰ Ivi, p.16: “Logoro da travagli incomprensibili, trafitto l’animo da dardi velenosissimi, estenuato per nuovi sforzi che richiesero il traslocamento del suo Gabinetto, ed un’ultima ampliazione, cadde nel più fero cronichismo di antichi mali fino a smarrire la ragione, e nelle sue aberrazioni è pure rimarcabile che non delirava se non del Gabinetto e di Scarpa”. (Nota di Stefania Paoli)

⁹¹ *Anno reparatae salutis.*

⁹² Per un elenco di tutti coloro che beneficiarono del lascito testamentario di Nanula: cfr. *Il testamento del cav. Antonio Nanula* cit., p. 19 ss.

⁹³

A ✱ Ω

Nato a Barletta, educato a Napoli ai precetti di Ippocrate,
laureatosi a Pavia ove ebbe per Maestro Antonio Scarpa,
iniziato all’arte medica nell’alma Roma
tornato di nuovo a Partenope a 38 anni
distingendosi in tutte le discipline anatomiche
Antonio Nanula
qui ora giace.

Se chiedi che cosa abbia fatto, quali furono le sue opere,
sappi questa cosa soltanto, viandante,
che diede a Partenope una cosa che essa non aveva mai avuto,
un famoso museo di anatomia descrittiva,
patologica, comparata
opera ingente
a causa della quale incontrò la morte.
Visse 66 anni. L’anima piissima salì al cielo
l’8 febbraio 1846
lasciando in eredità agli amici, ai congiunti indigenti e ai poveri
ciò che gli rimaneva dei suoi beni.
Gaetano Navarro e Francescantonio Scafati
esecutori testamentari
posero

Senza Nanula e quanti altri hanno contribuito alla evoluzione scientifica, non avremmo avuto quel retaggio culturale che ci permette di dimenticare le rivalità e ci spinge ad andare avanti nello studio del passato per *ricordare* il futuro. Pertanto, quanto ora detto rende ancora più vive e attuali le parole di Daremberg, scritte più di un secolo fa:

Ce qui fait aujourd'hui la force des sciences médicales, ce qui assure leurs futures destinées, si l'on veut bien ne pas négliger ni la tradition ni l'histoire, c'est que tous le savants dignes de ce nom, d'un bout à l'autre du monde civilisé, oubliant les rivalités de système, et secouant l'omnipotence d'une autorité routinière, d'où qu'elle vienne, se recherchent et se rencontrent sur le terrain commun de l'observation, de l'expérience et du libre examen⁹⁴.

⁹⁴ CH. DAREMBERG, *Histoire des sciences médicales*, J.-B. Bailliere & fils, Paris 1870, vol. II, p. 1298: “Ciò che rende la forza degli scienziati medici oggi, che assicura i loro destini futuri, se non trascuriamo né la tradizione né la storia, è che tutti gli studiosi degni di questo nome, di attraverso il mondo civilizzato, dimenticando le rivalità del sistema e scrollandosi di dosso l'onnipotenza dell'autorità ordinaria, ovunque provenga, cerchi e incontri sul terreno comune dell'osservazione, esperienza e esame gratuito”.



Fig. 7 - Il testamento del Cav. Antonio Nanula eseguito da Gaetano Navarro e Francescantonio (Napoli 1846), Frontespizio: Disegno della tomba. Scafati.



Fig. 8 - Stele Funeraria di Nanula, Cimitero di Poggioreale: Quadrato degli Uomini Illustri.



Fig. 9 - Tomba di Nanula, Cimitero di Poggioreale: Quadrato degli Uomini Illustri.

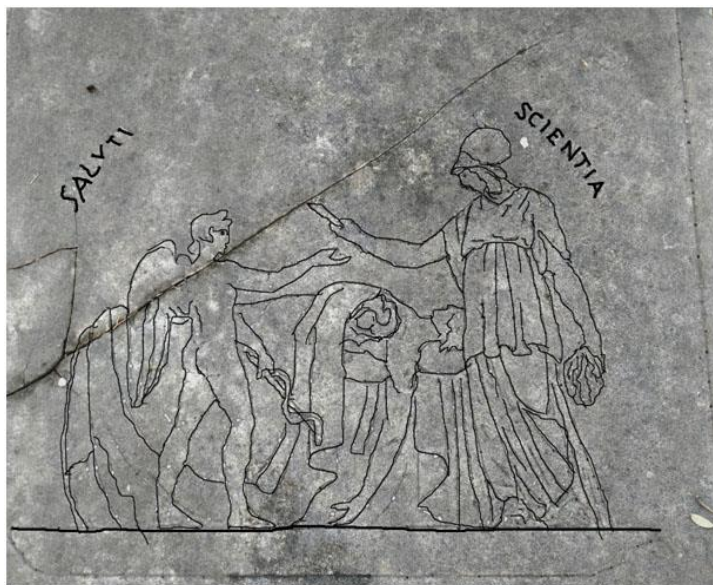


Fig. 10 - Tomba di Antonio Nanula. Si è evidenziato il disegno sulla lastra tombale. La Sapienza porge con la mano destra il coltello anatomico al Genio di questa scienza, che tiene nella mano sinistra il caduceo. In secondo piano si osserva un cadavere disteso, con il torace anatomizzato.

Documenti

[doc.1]⁹⁵

13 agosto 1808

L'Intendente con suo rappresentante de' 16 corr. manifesta essere necessaria la spesa di duc. 370 circa per eseguirsi la

⁹⁵ ASNa, Min. Int., App. II, fs. 525/1.

costruzione del Teatro Anatomico nell'Ospedale delle prigioni, rimettendone la nota, che le ha passata la Commissione di detto Ospedale.

Signore

Trovandosi già risoluto dall'antecessore di V.E. la formazione di un tal Teatro, non rimane che approvarsene la spesa.

Se V.E. piace, ne passerò gli ordini alla 3^a divisione per l'esecuzione colla condizione della subasta per aversi qualche risparmio nella esecuzione del progetto.

[doc. 2]⁹⁶

s.d. (ma agosto 1808)

Non essendosi ancora formato il Teatro Anatomico il Sig. Antonio Nanula propone e [...] nel prossimo Novembre le sezioni adattandosi alla meglio pochi banche, ed i più numerosi oggetti, egli riduce la spesa a ducati 34,50, e chiede che questa somma se gli liberi per utilizzar tutte

si esegua salvo la revisione degli oggetti

[doc. 3]⁹⁷

13 agosto 1808

A.S.E.

Il Sig. Arcivescovo di Taranto, Consigliere di Stato, Ministro dell'Interno, ecc...

Eccellenza

⁹⁶ *Ibidem.*

⁹⁷ *Ibidem.*

Il dottor Antonio Nanula chirurgo dell'Ospedale S. Francesco di Paola, giusto i suoi ordini comunicatigli a voce nello scorso mercoledì del 4 corrente, ha l'onore di presentargli la nota della piccolissima spesa, che vi è bisogno per accomodare un Locale, ed altro, onde poter cominciare [...] la sua scuola di Notomia Umana. Egli per diminuire la spesa [...] ad imprestito venti grossi banchi di legno che saranno accomodati nella miglior maniera possibile ad uso di palchi; e gli fa sapere che tre parti di questa spesa servirà pare comodamente per Teatro Anatomico da costruirsi.

Il Nanula prega l'E.V. di somministrare i mezzi al più presto, se gli piace, giacché ottobre è prossimo, e la supplica nel tempo stesso che egli essendo il Direttore del Teatro, desidererebbe che tal piccolo lavoro figuri eseguito ancora sotto la sua direzione, coll'intelligenza però della Commissione dell'Ospedale. Il tutto avrà grazia particolare.

[doc. 4]⁹⁸

Nota della spesa pel locale, ed altro che server deve per la scuola anatomica nell'Ospedale di S. Francesco di Paola

Accomodatura e biancatura della stanza; trasporto dei banchi di legno e manifattura, onde accomodargli ad uso di palchi Duc. 1:60

Una tavola anatomica grande per il cadavero; due altre piccole per spillare, e dimostrare le preparazioni anatomiche, dipinte in olio Duc. 7:00

⁹⁸ *Ibidem.*

Istromenti per le preparazioni anatomiche

Coltelli	N.6	Duc. 1:50
Forbici curve	N.2	Duc. 7:00
Molletta	N.1	Duc. 30
Scalpelli mezzani	N.2	Duc. 60
Martello mezzano	N.1	Duc. 30

Istromenti e materia per le iniezioni dei vasi

Sifone di stagno con 3 tubetti di diverso calibro	n.1	Duc. 2:00
Pile di creta	n.6	Duc. 30
Mezzo migliaio di spille		Duc. 30
Cera vergine	Lib.2	Duc. 1:30
Olio fino	Lib.4	Duc. 50
Sevo in pane	Lib.4	Duc. 40
Cinabro fino	Lib.1½	Duc. 1:50
Blu di Prussia	Lib.1	Duc. 1:00
Totale		<hr/> Duc.34:50

[doc. 5]⁹⁹

Napoli 16 agosto 1808

Il Consigliere di Stato,

Intendente della Provincia di Napoli

Alla seconda

divisione

si racchiude copia della nota

dell'Architetto sig. De Tommaso

per la costruzione del teatro

anatomico nell'Ospedale di S.

Francesco

A Sua Ecc. Ministro dell'Interno

Con ordine di cotesto (*sic*) Ministero del 18 maggio mi fu preferito di disporre la costruzione di un Teatro Anatomico nell'Ospedale di S. Francesco fuori Porta Capuana per stabilirsi una scuola di dimostrazioni anatomiche da eseguirsi sotto la direzione del Signor Antonio Nanula, il quale avrebbe suggerito i mezzi da compire l'opera con pochissimo dispendio. In conseguenza ne passai l'avviso nommeno a detto Signor Annulla, che alla Commissione ed accordo nel 6 luglio ricevuti altri ordini di darglisi il coro che trovasi nel Monistero soppresso di S. Marcellino, non mancai di adempirli egualmente. Intanto la Commissione con sua rappresentanza del 24 luglio mi fece presente che l'ingegnere Signor Romualdo di Tommaso a tal opra incaricato. Avea fatto montare la spesa /compreso il legname del Coretto Suddetto/ a circa ducati 370, e mi premurò di farne rapporto, così eseguo con questa dopo di avermi fatto esibire la nota dell'incaricato architetto firmata, di cui copia racchiudo a V.E. acciò si compiaccia di riscontrarmi, se tale spesa corrisponde colle di termine, onde possa passarne la

⁹⁹ *Ibidem.*

pianta al Consiglio degli Edifici Civili per regolarizzarne la esecuzione.

Gradisca l'E. V. i sentimenti del mio profondo rispetto.

Raimondo di Gennaro

[doc. 6]¹⁰⁰

Dettaglio pel Teatro Anatomico

Ristauro delle finestre prolungamento delle cancelli nuovi pezzi di Opera, e solari con alastre	Duc. 60
Ribaro del pavimento e nuova rigiolata	Duc. 37
Rialatura delle porte in testa, e racconcini d'intonaco	Duc. 3
Travi per l'ossatura sottoposta al pavimento de' sedili, ed altri piccoli spezzoni per l'impiedi verticali colorate per il sostentamento delle sospese	Duc. 75
Fattura de' sedili, con legname del coretto del soppresso Monastero di S. Marcellino, [...] dal Maestro con chiodi...	Duc. 100
Tavola [...] per dimostrazioni di palmi 7 ½ per 3 con lavagna sopra...	Duc. 20
Dipintura de' sedili color marmorino ad olio, de' muri porte e finestre...	Duc. 75
Sommano	Duc. 375

¹⁰⁰ *Ibidem.*



Cav. Antonio Nanula

Immagine tratta da G. NAVARRO, F. SCAFATI, *Omaggio funebre alla memoria del cav. Antonio Nanula fondatore del Gabinetto di anatomia descrittiva patologica e comparata nella Regia Università degli Studii*, s.e., Napoli 1846. (Autore G. D'Onofrio)

A Tommaso Cuomo,
amico fraterno e
che da lassù
possa continuare
le nostre ricerche

Desidero ringraziare tutti gli amici che mi hanno aiutato, con i loro consigli spassionati, nella stesura di questo articolo, in modo particolare il gruppo THESA, Carmen Caccioppoli, Candida Carrino, Antonio del Prete, Fabio Mangone, Sonia Napolitano, Gennaro Rispoli. Inoltre ringrazio tutto il personale dell'Archivio di Stato di Napoli, della Biblioteca Nazionale di Napoli "Vittorio Emanuele III" e della Società Napoletana di Storia Patria. Nonostante il terribile periodo di COVID sono stati esempio di alta professionalità, mettendomi in condizione di scrivere il presente articolo. Si ringrazia in maniera particolare Stefania Paoli per la traduzione di alcuni passi latini, riportati nel presente articolo e per le osservazioni sul passo di Marco Aurelio Severino e sulla vita di Nanula.